



# Comune di Castenedolo

Provincia di Brescia

Via XV Giugno, 1 - Tel. 030 2134011 - Fax 030 2731106



## **De.C.O. Castenedolo: insieme per promuovere un intero territorio**

Castenedolo è un comune con oltre 11000 abitanti, a 9 Km dal centro di Brescia e quindi praticamente ormai inglobato nell'area metropolitana. Gli insediamenti abitativi, artigianali, commerciali e industriali hanno saturato gli spazi verdi tra il capoluogo e i vari paesi della cintura, snaturandone il paesaggio. Il comune insiste su una collina che da sempre è stata ricoperta da vigneti.

Già in una citazione del Catastico del Da Lezze del 1609, a proposito di Castenedolo, si afferma: “...*Terra a Pedimonte in costiera lontana da Brescia miglia sei con castello nel mezzo di un circuito di un quarto di miglio circondato parte di mura e parte di terra, con la sua fossa attorno, due porte e ponti levatori, habitato in gran parte e in parte caneve (cantine) per conservare il vino*”.

In un volume conservato a Lonato alla fondazione Ugo Da Como si parla anche di una eccezionale grandinata qui abbattutasi il 16 Agosto 1794 “che non solo portò via lua (l'uva), ma persino dove era il formentone (granoturco) non si trovava più né il formentone né melega (erba medica), sì delle foglie non se ne trovava più insegna”.

La testimonianza più vera e concreta rimastaci è l'antico torchio settecentesco conservato in una parte di cascina detta Cantinù nella frazione di Capodimonte: bellissimo e imponente nelle sue dimensioni, basti pensare all'enorme braccio di leva ricavato da un tronco secolare (lunghezza m. 11,40 – circonferenza m. 2,25) ed al pianale marmoreo di raccolta (m. 3,90 per m. 3,40) del mosto che sgrondava dalla bocca di un mascherone in pietra di Botticino. Questo torchio era stato fatto costruire dalla nobile famiglia Archetti nel 1744 e venne ristrutturato nel 1836.

Dalla fine degli anni sessanta del XX secolo lo sviluppo artigianale e industriale della nostra zona e la scarsa redditività della terra portarono al progressivo abbandono dei vigneti; molti furono estirpati e, poiché il terreno non è irriguo, non potendo coltivare altro, progressivamente si verificò l'abbandono ed il conseguente degrado di molte parti della collina.

All'inizio degli anni settanta un importante cementificio iniziò a comperare terreni per l'estrazione dell'argilla e questa escavazione continua ancora oggi. Nel corso di trent'anni moltissimi piccoli proprietari trovarono assai conveniente la vendita dei loro terreni vitati all'azienda estrattiva e questo fatto ha portato ad un evidente degrado una delle zone più belle della collina.

Anche la mancanza di una denominazione prestigiosa che potesse in qualche modo incentivare la sopravvivenza di quelle antiche tradizioni ha giocato un ruolo determinante – in negativo- per accelerare l'abbandono della viticoltura.

Per questi motivi, l'Amministrazione Comunale di Castenedolo ha accolto con entusiasmo l'idea nuova della Denominazione Comunale di Origine, nel tentativo di salvare quel che resta, con la convinzione che sia importante mantenere viva una tradizione antica per salvaguardare un patrimonio ambientale che è stato anche troppo devastato. Già da tempo infatti si lavorava in questa direzione, perciò il Consiglio Comunale ha votato all'unanimità il 16/12/2002 l'approvazione del regolamento comunale per la valorizzazione delle attività agroalimentari locali istituendo la De.C.O. Castenedolo, vera e propria positiva fase finale di un percorso da anni in evoluzione.

Inizialmente la De.C.O. è stata richiesta solo da una azienda, ma l'auspicio è che questa trascini altre che già operano sulla collina, anche in settori diversi dalla vitivinicoltura, perché lo scopo non è solo quello di difendere una produzione, ma di tutelare e promuovere un intero territorio attraverso i suoi prodotti: infatti se chi lavora in questi settori "di nicchia" potrà trarne un reddito adeguato, non solo sarà maggiormente gratificato dal suo lavoro, ma avrà anche uno stimolo maggiore ad andare avanti e a non cedere più tanto facilmente il suo terreno per utilizzi non agricoli.